



UNO SPICCHIO DI PARADISO TRA LE DOLOMITI

NEL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI, ALLA SCOPERTA DEI PIANI DI ERERA

TESTO E FOTO DI DI GIULIANO DAL MAS

Per chi viene dalla pianura, le Alpi Feltrine sono le prime vere montagne che si incontrano. Nel sottogruppo delle Vette Feltrine, caratterizzato da cime prevalentemente verdi solcate da ghiaioni biancastri, il sole è il padrone incontrastato dell'ambiente, dove gli alberi non crescono, dove salgono le greggi coi pastori, dove abbondano i sassi, grandi e piccoli, colorati, dalle strane forme, dalle insolite raffigurazioni. Nel sottogruppo del Cimonega (anche Dolomiti Feltrine), ci sorprende invece la presenza di un complesso massiccio dolomitico di prim'ordine, col Sass da Mur, il Piz de Mez, il Piz de Sagrón ed il Comedón. Nelle Alpi Feltrine il Pizóc (il nome deriva da "spiz" + "hoch", punta alta) occupa la parte nord-orientale. Dovunque lo si guardi, questo sottogruppo si presenta quanto mai selvaggio ed impervio. Nel suo versante occidentale che guarda la Val Canzoi, nella parte meridionale rivolta verso la Piave ma specialmente nel versante che scende verso il Canal del Mis. L'aspro a ridosso della Val del Mis sembra proteggere almeno su questo versante un fantastico paradiso naturale che porta il nome di Piani Erera-Brendòl. In verità la protezione è più apparente

che reale, perché al margine nord-orientale delle Alpi Feltrine, il Valón di Campotorondo costituisce un accesso assai comodo e facile. E più ad ovest la stradina che sale dal lago della Stua in Val Canzoi costituisce un accesso altrettanto facile.

Estrema dolomite meridionale nelle Alpi Feltrine, il Pizóc coi suoi 2186 metri costituisce un punto panoramico notevolissimo verso la vallata della Piave, le Prealpi e verso settentrione. Il monte dal quale prende il nome tutto il sottogruppo si trova racchiuso tra le testate della Val Falcina e della Val Scura. La Val Falcina per l'appunto, quanto di più aspro ed accidentato si trovi in natura nelle Dolomiti eccettuati i vicini Monti del Sole ed il versante occidentale del gruppo della Schiara. Alla testata di questa valle si erge con mole possente il Pizóc, con la ragguardevole parete nord-orientale alta oltre 800 metri.

La Val Falcina (leggi Falzina) che incide il sottogruppo nel suo senso N-SO e che sbocca nel lago del Mis con un autentico fiordo nordico, è percorsa da un sentiero che nella parte medio alta si trasforma in traccia, esile cengia che corre spericolata su terreno franoso, scivoloso, sopra burroni e abissi spettacolari ed infi-

LA RIVISTA

1» Verso il Cimonega //

2» Verso l'altopiano Erera-Brendòl e il gruppo del Cimonega //

3» Altopiano Erera-Brendòl. Foto di Paolo Sorarù

niti. La Val Scura incide il sottogruppo in senso SN ad occidente dell'ampia muraglia che il Pizòc esibisce verso SO. Un itinerario escursionistico ne percorre la valle e sale in alto a raggiungere il Passo Forca, profondo intaglio a 1862 m, aperto tra il Pizòc ed il Tre Pietre (Tre Piere). Nel versante NO del M. Pizòc che un sentiero attraversa collegando il Passo Forca al Passo Címia, il monte presenta un ambiente lunare, un autentico mondo pietrificato. Nel versante meridionale rivolto verso la Piave un altro sentiero risale la montagna e raggiunge Forc. Intrigòs per poi abbassarsi e scendere alla base della grande parete NE del Pizòc (Scalón del Pizòc) che chiude in alto la Val Falcina ad aggirare tutto il monte passando per la misera Capanna di Címia raggiungendo il passo omonimo e più oltre il Passo Forca. Lungo il percorso nel tratto che sale verso il Passo di Címia, in prossimità della miserevole capanna citata, merita uscire dal sentiero e raggiungere una forcelletta per osservare poco più in là (qualche centinaio di metri) una gusela dalle linee purissime.

LA GUSELA DELLA VAL DEL BURT

La denominazione di questo bellissimo obelisco dolomitico nulla ha a che vedere con la sua forma che Severino Casara scrittore di montagna ed alpinista di vaglia così descrive: "Questa di Val Burt ha lo stile gotico e pare una stalagmite cesellata dalla volta del cielo". Il suo nome burt (letteralmente brutto) è originato dalla valle alla cui testata essa sorge. Si tratta di una valle impervia, aspra, accidentata, ed in questo senso si deve intendere il significato del toponimo. L'ambiente selvaggio della zona è ricco di nomi strani: Intrigòs (sta per intricato), le Forche, Spigol Sec, Riva Erta, Crodères, Pezericola, ecc. Chi sale al Passo Címia lungo questi percorsi, lunghi, impegnativi, lascia alle spalle un inferno di mughi, un orrido bello e selvaggio. A NO la montagna pietrificata, lunare, divalla lentamente, abbassandosi ai Piani Eterni. Ma certamente ineguagliabile, unico, è lo spettacolo che offre l'altopiano Erera-Brendòl da SE, dai pressi del Passo di Címia che si può raggiungere, come detto, da Forc. Intrigòs, ma anche più facilmente dal Passo Forca lungo la Val Scura. È il momento in cui natura ed arte sembrano confondersi, in una continua e frenetica sovrapposizione di primi e secondi piani, ove all'ambiente severo dei sempre verdi Piani Eterni, si alterna il momento pastorale dell'altopiano, il collinare e prativo della catena del Brendòl con i fianchi marcati dal colore rosso ammonitico, il dolomitico del Cimonega e delle più lontane Pale di San Martino.

I PIANI ETERNI

Verso settentrione lo scenario in primo piano ridiventa tormentato, le forre si succedono alle forre, le voragini alle voragini. Mughi e sassi diventano padroni, protagonisti di uno spettacolo che l'uomo si accontenta di guardare.

Non a torto questo ambiente è stato chiamato Piani Eterni perché in esso è difficilissimo districarsi. La sua larghezza raggiunge il mezzo chilometro, la sua lunghezza quattro. Guai però a tentare di attraversarlo anche se in linea teorica basterebbero pochi minuti.



L'ALTOPIANO ERERA-BRENDÒL

Per scendere nell'altopiano Erera-Brendòl bisogna però deviare, aggirare, costeggiare verso O e verso N. L'ambiente selvaggio si placa, si addolcisce come si è detto, nel verde pascolo dell'altopiano che ha fatto esclamare al suo più autentico cantore Severino Casara: "Dall'oscura bolgia m'ero d'un tratto affacciato alla più bella conca di pascoli alpini che avessi mai vista. Contornato dalle cime collinose del Brandòl, Mondo, Prabello e dalla cresta di Címia e del Colsènt, questo magnifico pianoro pare un miraggio. La natura ama sovente creare in luoghi più impensati tali contrasti, facendo risaltare maggiormente i suoi capolavori.

Fra le selvagge Dolomiti del Sass da Mur e del Pizzocco, e le aspre Valli del Canzoi e del Mis, rompe la severità dello scenario quest'oasi dalle mille tonalità di verdi, dai colli elevantisimi come turgide mammelle per offrire alle mandrie l'alimento più fecondo.

Dal regno delle aquile e dei camosci d'un balzo sei penetrato in quello ameno e idilliaco delle rondini, delle pecore e delle mucche, che con cinguettii, belati e il suono armonioso dei campani ravvivano il quadro riposante".

L'altopiano Erera-Brendòl si sviluppa da un'altezza media di circa 1700 metri, centralmente, nel cuore del sottogruppo del Pizòc. A S e a E il Piano Eterno lo separa dal M. Pizòc, dalla barriera rocciosa delle Creste di Cimia caratterizzata in orizzontale da lunghe cenge, lastronate ricoperte di magra vegetazione, erba e mughi, dal M. Prabello e dal M. Agnellezze che ha forma, quest'ultimo, di grande piramide prativa. Ad ovest, delle modeste alture lo separano dalla selvaggia Val del Slavinàz, a settentrione il nodo del Brandòl (o Brendòl, il nome nasconde una chiara origine nordica da brennen=bruciare + Holz=legno; confronta anche con Pranolz) con le cime prative e tondeggianti, dai fianchi scoscesi, del monte omonimo, del Palón, del Mondo. Attraverso la Forc. de le Pelse posta a NE, l'altopiano è in comunicazione con l'Agordino lungo la Valle di Campotorondo. Più comodo e corto l'accesso dalla Val Canzoi ed il lago delle Stua attraverso la Forc. Erera ovvero del Porzil.

LE MALGHE ERERA-BRENDÒL

L'ampiezza dell'altopiano e del territorio che su di esso gravita ha permesso la costruzione di due malghe ravvicinate distanti l'una dall'altra pochi minuti. Più a SO la Casèra Brendòl costituisce un esempio di architettura alpina da salvaguardare non solo per motivi estetici ma anche in funzione di un ulteriore sviluppo della malga, reso possibile dalla creazione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Più a NE è situata la bella Casèra Erera sulla facciata della quale un crocefisso in legno è stato collocato quale vigile sentinella verso l'altopiano. In questi luoghi in tempi ormai lontani pascolavano ben 500 bovini, oltre a numerosi ovini e suini. La stalla Brendòl in sassi, situata nei pressi della casèra omonima, utilizzata per il ricovero dei bovini, è un esempio di architettura agricola armoniosa, forse unica in tutte le Dolomiti, testimonianza di alta cultura alpina, ad un solo spiovente, con il tetto di laste. Una pendana larga un centinaio di metri, aperta con 25 archi verso l'altopiano, crollata nella sua porzione nord-orientale nell'estate del 1976 in conseguenza del terremoto del Friuli. Tanti erano stati i richiami elevati per ripristinare il nobile edificio. In tempi recenti esso è stato in verità ristrutturato. Peccato che nella parte ricostruita il tetto sia stato finito in lamiera anziché con le laste. Eppure nelle vicinanze, a monte del rustico fabbricato, vi è tuttora una cava abbandonata di pietre e laste ove un tempo si è ricavato il materiale occorrente per la costruzione degli edifici presenti nell'altopiano e da dove potrebbe essere tratto ancora il materiale necessario per completare degnamente la pendana. Questo si dovrebbe fare e si sarebbe forse effettuato nel passato, se l'operazione come ci risulta, non fosse stata bloccata dall'esterno, da un non chiaro senso protezionistico. Un'opera umana, tra le più eclatanti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, sarebbe stata impedita, richiamandosi a norme del Parco stesso. In altre parole il Parco sarebbe stato vittima di sé stesso o comunque di qualcuno che volontariamente o involontariamente per eccesso di difesa ha finito col nuocergli. I veri amanti del Parco rimangono peraltro ancora in attesa che il problema venga risolto, auspicando che si possa fare appello alla ragionevolezza e al buon senso. «



ACCESSI PRINCIPALI ALL'ALTOPIANO

DALL'ALBERGO ALPINO BOZ 660 m
E DAL LAGO DELLA STUA
Segn. 806-802
Ore 3.00-3.30

La Val Canzoi bagnata dal torrente Caoram, costituisce la più importante porta d'ingresso nel gruppo delle Alpi Feltrine al servizio dei tre sottogruppi che le compongono: Vette, Cimonega e Pizòc (Pizzocco). Lunga e suggestiva, dal paesino di Soranzén in Comune di Cesiomaggiore, essa è percorsa per oltre 7 km da una carrozzabile che raggiunge l'Albergo Boz 660 m nei pressi del quale si lascia il proprio automezzo. Si prosegue a piedi lungo la strada chiusa al traffico automobilistico (ovvero per un tratto di buona mulattiera) salendo in pochi minuti alla diga che sbarrà la valle formando il Lago della Stua. Si costeggia sulla sinistra (d. idrogr.) il lago e si attraversa il torrente che si immette nel lago medesimo. Si continua lungo la stradina a prendere la pista forestale (già militare) che si stacca sulla destra e sale ripida nel bosco inizialmente verso S e poi verso NE. Il percorso inizia ad effettuare poi delle ampie svolte e dopo i 1050 m prosegue a serpentine più strette portandosi alla quota di circa 1200 m ove si interrompono i tornanti brevi e secchi ma non la pendenza. Sui 1280 c. si volta a sin. dopo un ampio tratto diritto. Riprendono di nuovo i tornanti stretti e secchi. Sui 1370/80 m si incontra una capanna di legno installata dalla Forestale. Alla quota 1417 m indicata nelle carte, all'escursionista si offre una duplice possibilità.

a) Si prende decisamente a sinistra abbandonando la strada a risalire il vallone detto del Porzil e raggiun-

gere la forcelletta omonima dalla quale si può ammirare il bellissimo altopiano
b) si può seguire il percorso più comodo anche se leggermente più lungo della strada che volge verso SE.

In circa 3.00-3.30 ore dall'Albergo Boz 660 m, si giunge ai 1708 m di Casèra Erera.

DA PATINE 680 m
(CALIFORNIA)
Segn. 802
ore 3.30-4.00

Un modo diverso per raggiungere i Piani Erera-Brendòl consiste nel percorrere il lungo vallone di Campotorondo sul versante NE delle Alpi Feltrine.

Il villaggio di Patine 680 m, è raggiungibile in auto da Forcella Franche e Tisèr. Il paesino è situato in località California, il cui nome ricorda il grande sogno di molti emigranti dell'Ottocento ed il mito costruito attraverso i loro racconti. Il punto di partenza è Patine, dove si lascia l'automezzo e si segue una carrareccia che si inoltra nel bosco. Il percorso sale con pendenza regolare lasciando alla sua d. il torrentello che forma la Valle di Campotorondo. A c. 1200 m si attraversa un tratto piano per poi riprendere a salire e raggiungere Cas. Valón 1314 m. Alla Casèra di Campotorondo 1763 m, si giunge in c. ore 2.45-3.15. La mulattiera in effetti lascia sulla destra la casèra comunque raggiungibile in pochi minuti. Si prosegue sino alla Forc. Pelse 1847 m, che chiude a NE i Piani Erera-Brendòl in altri 45 minuti da Campotorondo. Si scende quindi in pochi minuti alla Cas. Erera.



DA RONCÒI-ROÈR 747 m ALLA CASERA ERERA

1708 m

PER IL PASSO FORCA

1862 m

OVVERO AL PASSO CÌMIA

2080 m

Segn. 852-851

Ore 5.15-5.30.

Nella seconda ipotesi segn. e orari rimangono comunque immutati.

Da Roncòi 686 m, frazione di San Gregorio nelle Alpi, si sale ulteriormente in auto fino agli abitati di Roèr e Stalèt ove vi è la possibilità

» Verso Casera Erera

di parcheggiare (non molta in realtà). Si prosegue lungo una stradina a fondo sterrato (direzione SO) che conduce con lieve pendenza alla cinquecentesca chiesetta di San Felice 903 m sul costone SO del M. Piz. Ore 0.20.

Ora la mulattiera volge verso N con percorso abbastanza in quota raggiungendo e superando Casèra Pradel 906 m ed il greto del T. Vèses. Ore 1.00. Lo si attraversa e si prosegue sulla sponda opposta (d. idrogr.) salendo per bosco con visioni sulle pareti occidentali di Cima Valscura e del Pizòc. Il percorso si avvicina al fondovalle ove il torrentello scorre in ambiente suggestivo con marmitte e cascatelle e poi sale a tornanti superando dapprima un canale e lasciando successivamente alle spalle una frana. Poi sempre più ripidamente per tracce meno marcate.

Sui 1530 m, alla base di una fascia di rocce, si trova una targa che ricorda Virgilio Casagrande. Si procede verso sin. ad aggirare la fascia suddetta per poi salire ripidamente (salto di

roccia). Un tratto in diagonale in direzione NE tra i mughi ci conduce ad un avvallamento proprio sotto la forcella. Per prati infine si raggiunge il Passo Forca 1862 m. Ore 3.45-4.00. Si prende ora il sent. segn. 851 con direzione NO lasciando sulla destra il percorso che sale verso il Passo Cìmia. In breve si raggiunge un bivio a 1880-90 m ove sulla destra si incontra un altro sent. che sale anch'esso a raggiungere il Passo Cìmia tenendosi a SE del M. Còlsènt. Si prosegue dritti salendo tra i mughi incontrando poco più avanti un bivio sulla sinistra per Casèra Vallonetto (ruder). Lo si trascura e si segue l'indicazione per Casèra Erera attraversando alti alle pendici SO del M. Còlsènt, ora salendo, ora scendendo senza peraltro consistenti variazioni di quota, finché appaiono i Piani Erera-Brendòl e le loro malghe.

Sui 1860-70 m si inizia a scendere attraversando una pietraia. Poi di nuovo tra i mughi a traversare e poi scendere. A q. 1725-30 si prosegue in quota nel Piano Eterno al suo margine ovest. Poi di nuovo qualche saliscendi a raggiungere infine Casèra Erera 1708 m. Ore 5.15-5.30.

Nel caso si volesse optare per l'alternativa del Passo Cìmia, al Passo For-

ca si lascia il sent. 851 che si dirige verso NO e si volge a d. verso NE in ambiente carsico, lunare, incontrando, proveniente da sin., la traccia di un altro percorso. Attraversato il vallonetto roccioso in cui ci troviamo, e superati dei gradoni rocciosi, si giunge infine al Passo di Cìmia 2080 m, valico assai poco marcato lungo la cresta di Cìmia.

Dai pressi di questa insellatura, si materializzano alcuni tra i più straordinari panorami di tutte le Dolomiti. L'aspro e selvaggio versante rivolto verso la Val Falcina ed il lago del Mis ad E e a NO l'altopiano Erera-Brendòl, che si accompagna alla catena Agnellezze-Brendòl e più oltre alle Pale di San Martino.

Anche ad altri accessi si è accennato. Del sentiero che sale alla Forc. Intrigòs ed al Passo Cìmia, delle tracce che si recuperano in Val Falcina dal lago del Mis. Si può anche dire del percorso che sale dalla Valle del Mis alla Forc. Agnellezze. Ma questi due ultimi sono itinerari particolarmente impegnativi, che contemplano difficoltà anche di tipo orientativo, dove l'escursionista spesso deve saper indossare gli inconsueti panni dell'esploratore. «